

Roma 8 Marzo 1892

Carissimo Amico

Li sono grato con tutto il cuore della parte che hai presa al mio dolore, e dell'amichevole tuo invito. L'accettare molto volentieri; non per cercar distrazioni a Parigi, ma perché il passar qualche giorno con te e con Restman sarebbe veramente il conforto più efficace che io possa desiderare. Ma la lunga

malattia della mia povera
madre mi costringe già in
quest' inverno a far lunghe assenze
da Roma. Benchè V^h sia per
me un amico assai più che un
Ministro e mi abbia lasciato e
mi lasci la più completa libertà,
non posso e non debbo abusare
della sua indulgenza. Mi è
d'uopo come Segretario Gen.
tener conto più degli inferiori
che dei Superiori, ed inoltre anche
dei Deputati, che vengono oggigi

giorno o scrivono per ogni piccolo
affare, e si vedrebbero derubati:
se non avessero qualcuno da amo-
-jare. Finché la mia assenza dall'
ufficio ha potuto scemare alquanto
le sofferenze di mia madre, non ho
esitato a rimanere in liti: Ora
consummatum est: non mi
rimane che a riprendere l'usua-
-le vita abituale, ed a sperare
come tu dici nel tempo che
rende sopportabile ogni amarezza.

Ho veduto l'ultima lettera a
V^{ta} e ti ringrazio anche di quanto

1482 4/3
A

dici a lui di me. Li prego
di comunicar questa lettera
a Pess. che vorrà sentarmi
se non gli scrivo per ora, ma
lo ringrazio di cuore.

Ordo: ricevi una stretta
di mano del

Suo aff
Or